

A ROMA FINO AL 4 GIUGNO «GENIUS LOCI» ALLA GALLERIA NAZIONALE

# Cotroneo e l'arte di «rubare l'attimo»

## In mostra le fotografie dello scrittore

di NICOLETTA CASTAGNI

«**U**na mostra molto originale con fotografie bellissime, come lo è l'idea», che è quella di rubare l'attimo in cui il visitatore ammira le opere allestite in un museo. A parlare è il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini intervenuto alla vernice di *Genius Loci*. Nel teatro dell'arte, in cui sono riunite le immagini dello scrittore Roberto Cotroneo e allestita fino al 4 giugno negli spazi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

«Anch'io in passato ho fatto la stessa cosa, ho subito questo fascino - ha rivelato il ministro - Le persone pensano che tu stia fotografando un'opera e invece il soggetto sono loro. Si ha la sensazione di compiere quello che promette la fotografia, cioè di rubare gli attimi e renderli eterni». «Ho anche avuto una particolare propensione a immaginare cosa c'è oltre la fotografia, quello che non è stato inquadrato», ha proseguito Franceschini, sottolineando come la mostra di Cotroneo restituisca «un museo vivo, fatto dalle opere, ma anche delle persone che lo visitano». Quella di fotografare chi guarda l'arte è dunque un'idea straordinaria, «soprattutto qui alla **Gnam**, dove la direttrice ha osato un nuovo allestimento, che sconvolge l'ordine cronologico e accosta le opere con un'altra logica, per me una scelta molto intelligente».

«Intrigato e divertito» si è definito il famoso fotografo Ferdinando Scianna, «da un po' di tempo complice con Cotroneo in fotografia e scrittura». Il percorso espositivo riunisce le immagini scattate in sale museali a un pubblico intento a osservare

l'arte, ma soprattutto a osservarsi, a farsi selfie davanti ai capolavori, indagati dallo scrittore nelle posture, nei momenti riflessivi, offrendo, aggiunge Scianna, numerose sfaccettature e implicazioni sociologiche nel rapporto che oggi si ha con l'arte.

Con questa mostra, Cotroneo torna alla fotografia, dopo quasi 30 anni, «passati solo a scrivere, ma ormai - ha spiegato - non si può più fare una cosa sola». «Da quando ho ripreso la macchina in mano, questa volta digitale, mi sono chiesto cosa avrei potuto fotografare, così ho scelto i musei che sono la mia passione». All'inizio i soggetti erano le opere e le architetture, poi l'attenzione dello scrittore è stata attirata dall'umanità che popola le sale espositive. «Ho cominciato a studiare le persone, come si muovevano, come guardavano, come mettevano i piedi».

Ecco dunque che negli scatti di Cotroneo la scena non è quella dell'opera, ma quella del pubblico che la attraversa. L'obiettivo cattura i visitatori intenti a osservare un quadro di Edward Hopper o di Piero della Francesca, una fotografia di David LaChapelle o un'opera di Alberto Burri o di Mimmo Paladino. L'osservazione lo porta a inserire i soggetti dentro un'immagine ulteriore, che è l'immagine fotografica, capace di sommare le diverse arti con i corpi in movimento, i riflessi, la sensualità. Molti visitatori, se non quasi tutti, fotografano quello che vedono, altri si assentano, trovano distrazioni, guardano gli smartphone e attendono notizie dal loro mondo privato all'interno di spazi estranei.



**ROBERTO COTRONEO**

In alto a destra, con il grande fotografo Ferdinando Scianna. Qui sotto, uno degli scatti di «Genius loci»

